

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 1158

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno.

OGGETTO: *Apertura tavolo di crisi sulla nuova procedura di licenziamento del punto vendita Conad di Corso Romania 460 (Torino).*

Premesso che:

- in seguito all'annuncio, nel maggio 2019, con cui Auchan Holding ha avviato la cessione del 100% delle quote di Auchan S.p.A. in favore di DBC S.p.A. (società partecipata al 49% da Raffaele Mincione con WRM Group e al 51% da Conad nazionale), tra il 2019 e il 2020 i centri commerciali Auchan sono stati rilevati dal marchio Conad per il tramite di Margherita Distribuzione, società costituita ad hoc dal gruppo Conad per gestire tale passaggio;
- il 23 novembre 2020, in seguito alla riapertura del nuovo punto vendita Conad (ex-Auchan) di Corso Romania 460, le lavoratrici, i lavoratori e le sindacati (FILCAMS CGIL, CISL, FLAICA CUB, UILTuCS UIL) hanno organizzato una manifestazione per denunciare il mancato reintegro di 106 dipendenti su 260;
- nel dicembre 2020, l'appello è stato raccolto in particolare da Elena Piastra, sindaca del Comune di Settimo Torinese, e dal suo assessore al lavoro, Daniele Volpatto, che hanno dunque indirizzato una lettera all'Assessora

Chiorino affinché la Regione si facesse carico della situazione aprendo un tavolo di crisi tra azienda e sindacati;

- il 16 settembre 2021, il Tribunale di Torino ha sancito l'illegittimità dell'operazione di trasferimento di ramo d'azienda che ha portato all'esclusione dei 106 lavoratrici e lavoratori, imponendo a Margherita Distribuzione e alla società Nord Ovest Insieme, facenti capo al consorzio Conad, il reintegro dei suddetti;

- il 19 gennaio 2022, la società Nord Ovest Insieme ha avviato una procedura di licenziamento di un numero di lavoratrici e lavoratori pari a 42 FTEs (full-time equivalent) sulla base dell'insostenibilità del punto vendita in termini di costi del lavoro e di fatturato, cui è seguita, nel marzo 2022, l'incontro tra i sindacati e l'Assessora Pentenero, competente in materia per il Comune di Torino;

- il 6 giugno 2022, Nord Ovest Insieme ha comunicato alla Regione Piemonte l'esito negativo della fase sindacale della suddetta procedura di licenziamento; in seguito alla comunicazione, la Regione Piemonte ha indetto due riunioni con azienda e sindacati, in data 15 e 23 giugno, per verificare le possibilità di soluzioni alternative ai licenziamenti: i sindacati, fatta eccezione per CISL, non hanno partecipato alle riunioni;

- al termine della riunione del 23 giugno, Nord Ovest Insieme e CISL hanno dichiarato di aver sottoscritto un accordo che prevede il licenziamento di un numero massimo di 50 lavoratori (corrispondenti a 42 FTEs) che non si opporranno al licenziamento e cui verrà offerta un'incentivazione all'esodo;

- il 6 luglio 2022, FILCAMS CGIL, UILTuCS UIL e FLAICA CUB hanno diramato un comunicato, inoltrato via PEC anche alla Regione Piemonte, col

quale diffidano Nord Ovest Insieme dall'applicazione dell'accordo di cui sopra, da ritenere invalido poiché non sottoscritto dalla maggioranza delle rappresentanze sindacali, né approvato da un voto della maggioranza delle lavoratrici e lavoratori in forza al punto vendita in questione;

Considerato che

- la procedura di licenziamento comporterebbe una riduzione della forza lavoro in un punto vendita in cui i sindacati già denunciano una carenza di dipendenti rispetto alla mole di lavoro da svolgere, come evidenziato nel comunicato a firma UILTuCS UIL, FILCAMS CGIL e FLAICA CUB del 6 luglio;
- nell'area adiacente al punto vendita sarà prossimamente aperto un nuovo centro commerciale, denominato ToDream, il quale potrebbe rappresentare un'opportunità di reimpiego per eventuali lavoratrici e lavoratori esodati;

Preso atto che

- alla data odierna non è ancora stato istituito, inspiegabilmente, un tavolo di crisi che possa accompagnare la procedura e garantire la tutela della dignità delle e dei dipendenti del punto vendita;

INTERROGA

la Giunta regionale

per chiedere quando intenda istituire il suddetto tavolo di crisi al fine di assicurare dignità alle lavoratrici e ai lavoratori coinvolti .